

I documenti raccontano

Concorso letterario
8. edizione 2015-2016



Razzi interplanetari
— Accidenti,
ho dimenticato a casa
la tessera del pane.
De Seta: Marc'Aurelio - 1942

Cronache della “Borsa nera” a Monza e dintorni



COMUNE DI
MONZA

I documenti
raccontano

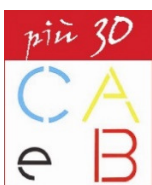


Regione Lombardia

Cultura, identità e patrimonio
della Lombardia



Raccolte
Storiche
Archivio
Storico



A cura di Cooperativa CAeB.

Ricerca dei documenti: Alice Cazzaniga, Gabriele Locatelli, Giustino Pasciuti, Paolo Pozzi, Ginevra Tieghi.

Redazione del dossier: Gabriele Locatelli.

Sommario

DOSSIER.....	5
Vicenda	5
Premessa storica.....	5
Il razionamento.....	6
Il dopoguerra a Monza.....	8
Le requisizioni di grappa	9
Elenco dei documenti tratti dall'Archivio storico di Monza.....	11
Documento 1 – Esempio di carta annonaria individuale	13
Documento 2a – Deliberazione del commissario prefettizio del Comune di Monza (ASCMz3 – 321/1).....	14
Documento 2b – Deliberazione del commissario prefettizio del Comune di Monza (ASCMz3 – 321/1).....	15
Documento 3 – Informativa del commissario prefettizio di Muggiò (ASCMz3 – 321/1)	16
Documento 4 – Articolo “Perché siamo senza pane” del 13 dicembre 1946 dal “Corriere di Monza”	17
Documento 5 – Informativa del Comune di Monza alla Guardia di finanza di Monza sul sequestro della grappa(ASCMz4 – 245/4).....	19
Contesto archivistico.....	20
Il quadro storico generale e specifico	21

DOSSIER

Titolo

Cronache della "Borsa nera" a Monza e dintorni

Cronologia

1940 - 1950

Luoghi

Monza

Vicenda

Premessa storica

Possiamo oggi pensare che fosse molto difficile trovare nei negozi alcuni generi alimentari o di prima necessità, di cui oggi disponiamo in quantità pressoché smisurata, quali il pane, il latte, lo zucchero, il sale, il sapone? Neanche con la più vivace delle immaginazioni!

Eppure per almeno dieci anni, a voler stare stretti, questo è accaduto in Italia e a Monza.

Questi beni erano razionati, cioè concessi in quantità limitata, alle persone e ai componenti delle famiglie.

Per ricevere questi beni occorreva esibire una tessera personale per persona che ne consentiva l'acquisto: la tessera era diversa per gli adulti e i bambini. (**Documento 1**)

C'era inoltre il problema di rifornire ospedali, orfanotrofi, istituzioni di beneficenza oltre che, naturalmente, l'esercito e le forze di polizia.

In questa situazione fiori, del tutto inarrestabile, il fenomeno della vendita clandestina e contro la legge dei beni contingentati, il "mercato nero".

Per vendere questi beni bisognava prima procurarseli.

Naturalmente anche questo in maniera illegale.

Chi aveva qualche risorsa, oltre ai beni razionati, acquistava ad alto prezzo gli stessi beni o altri (addirittura del tutto scomparsi dal mercato legale).

Questo fenomeno era chiamato "borsa nera": il prezzo del bene in oggetto era più alto mano a mano che la disponibilità dei beni razionati diminuiva e in relazione alla difficoltà di procurarseli sul mercato nero.

Tale situazione divenne pesantissima negli ultimi anni della seconda guerra mondiale, vale a dire tra il '43 e il '45. Ma si normalizzò molto lentamente, possiamo dire che con la fine degli anni '40 i beni di prima necessità non furono più sistematicamente razionati.

Il decennio 1940 - 1950 fu davvero drammatico per la popolazione italiana, nonostante l'Italia venisse da periodo di relativa prosperità produttiva, anche grazie alle sperimentazioni produttive di Nazareno Strampelli e all'intensificazione di alcune produzioni a opera del fascismo (a scapito di colture ritenute meno importanti, spesso a torto).

Nel 1938 l'Italia aveva quasi raggiunto la sufficienza alimentare: l'importazione di derrate alimentari era stata di kg. 19 per abitante, di cui kg. 6,64 di frumento.

Il 1938 fu però eccezionalmente favorevole; la media delle importazioni di derrate nel quinquennio 1934-38 era infatti risultata di kg. 31,1 per abitante, in confronto a un consumo globale di kg. 557 per abitante; la quota dovuta alle importazioni sul totale del consumo italiano di derrate alimentari era stata di circa il 6%.

I cinque anni di periodo bellico misero, come noto, il Paese in ginocchio: nel 1938 le esportazioni italiane di derrate superarono le importazioni di 1159 migliaia di tonnellate; nel 1946 furono invece le importazioni a sorpassare le esportazioni di 1315 migliaia di tonnellate.

Nel 1938 si importavano in Italia generi alimentari pari al 13% del valore delle importazioni totali; questa percentuale salì al 32% negli anni 1946 e 1947.

L'avventura bellica fu devastante sul piano militare e gettò una nazione intera nell'incubo della fame e dei razionamenti.

Il Regime fascista mise le premesse alla forzata dieta degli italiani un mese prima dell'entrata in guerra, con la legge 577 del 6 maggio 1940 ("Norme per il razionamento dei consumi") che fu emessa prima dell'entrata in guerra dell'Italia ma ebbe validità dal 18 giugno del 1940, 8 giorni dopo la consegna della dichiarazione di guerra agli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia.

Il razionamento

Per l'attuazione del razionamento fu prevista una carta annonaria da rilasciarsi da ciascun Comune ai consumatori residenti nel Comune stesso.

La distribuzione dei generi razionati, oltre che la progressiva riduzione della quantità di derrate disponibili nelle città, favorì la nascita e il consolidamento di una rete clandestina di scambi.

Nacque così il fenomeno della "borsa nera" che creò un mercato parallelo svincolato dalle leggi dove le merci, talvolta di qualità migliore rispetto a quelle razionate, raggiungevano prezzi decisamente alti.

Le principali vittime del mercato nero furono soprattutto gli esponenti della piccola borghesia cittadina e impiegatizia, residente nelle aree urbane, colpita in particolare dall'inflazione e dall'impossibilità di effettuare baratto con generi di propria produzione.

Dalle città ci si recava nelle campagne, alla ricerca di approvvigionamenti. Tutta Italia era sotto la morsa della fame e la borsa nera continua a essere una delle piaghe del Paese: a Roma sono divenuti celebri i mercati di Porta Portese e di Tor di Nona, a Napoli quelli di Forcella e di Monte di Dio.

I treni erano pieni di corrieri che compivano estenuanti trasferte di centinaia di chilometri trascinandosi valigie di cartone pesanti come il piombo, cariche di pane, olio e di quei generi che mancavano ovunque.

Alla borsa nera e alla ricerca di derrate alimentari presso le campagne è riconducibile il disastro di Balvano, avvenuto in Campania e noto come il più grave incidente ferroviario per numero di vittime della storia d'Italia. Il 3 marzo 1944, il treno 8017, si bloccò in una galleria e, a causa delle esalazioni di monossido di carbonio, morirono circa 600 persone.

La maggioranza dei defunti era costituita da viaggiatori clandestini provenienti soprattutto dai grossi centri del napoletano, stremati dalla guerra, che nei paesi di montagna lucani speravano di poter acquistare derrate alimentari in cambio di sigari e caffè distribuiti dagli statunitensi.

La borsa nera

L'esperienza della borsa nera è ben raccontata in un racconto di Italo Calvino del 1947 ("Va' così che vai bene", in Italo Calvino, *I racconti*, Milano, Mondadori, 1990) attraverso l'incontro di due ragazzini, Adelchi e Costantina, che vivono grazie al contrabbando.

La vita della borsa nera è faticosa, ma ricca, libera e varia. Si viaggia pigiati nei camion o nei vagoni bestiame, uomini e donne, si prendono d'assalto i mezzi di fortuna ai posti di blocco, la notte la si passa nei paesi dove ci si trova, a dormire in cinque o sei per ogni stanza di locanda, nei letti quanti ce ne stanno, gli altri in terra. La ragazza con le trecce non c'era abituata e dormì poco e male. Era il primo viaggio che faceva, l'andata con l'olio, e il ritorno con la farina.

[...]

Fuori c'era cielo giallo e mare grigio, palme secche e barbute e cubi di casette addormentate. "Presto è giorno..." pensava Costantina. Pensava: "Presto è giorno, presto è sera, e io faccio la borsa nera" E poi: "Presto è sera, presto è giorno, domani a casa faccio ritorno".

[...]

- *Io faccio la borsa nera, - disse Costantina.*
- *E io no? - disse il bambino - Guarda, - disse, e si girò il tascapane sulla pancia, - tutta roba americana, tutta roba di scatolette.*
Costantina pensò: "Questo sì è un ragazzo come si deve; così piccolo fa la borsa nera con le scatolette; chissà come saranno contenti i suoi genitori".
Pensò: "Adesso gli faccio una domanda di quelle che fanno quelli della borsa nera tra loro, così vede che sono della borsa nera davvero".
Chiese: - Quanto l'hai pagata?
- *Non pagata, disse Adelchi. - Fffuit!*
Aveva fischiato e fatto un gesto a marameo per aria.

Per combattere l'illegalità e per permettere un maggiore controllo dei razionamenti, a Monza alla fine del 1944 una disposizione del capo della Provincia costituì un ufficio distaccato della SEPRAL cui fece capo "una zona comprendente, oltre quello di Monza, 39 comuni con una popolazione di oltre 200.000 abitanti".

L'Ufficio iniziò le proprie attività il 1° dicembre 1944.

Una deliberazione del 3 marzo 1945 del commissario prefettizio della città di Monza propose "di reprimere la delittuosa attività del mercato nero [...] mediante l'istituzione e l'impiego di una squadra di tre persone che saltuariamente abbia ad operare nei comuni della zona", suddividendo la spesa "proporzionalmente alla popolazione sui comuni della zona".

(Documento 2)

La risposta dei podestà e dei commissari prefettizi dei 39 comuni coinvolti nell'iniziativa fu spesso fredda, talvolta ostile, soprattutto per ragioni economiche.

Il vento del Nord di nenniana memoria spirava con forza anche in Brianza o, forse, i tempi non erano più adeguati a una delega in bianco a una squadra di tre persone che avrebbe dovuto essere incorruttibile e più forte della miseria.

Una nota del 3 marzo 1944 del Comune di Muggiò, riservata personale del commissario prefettizio del Comune di Muggiò Pellegro Colla al commissario

Angelantonio Bianchi di Monza, sembra sintetizzare tutti i dubbi
(Documento 3):

Ammiro il vostro spirito di iniziativa, nato dal desiderio di reprimere il commercio di borsa nera. Ma permettete vi dica che questa vostra iniziativa mi appare in contrasto alle direttive del Governo - absit iniuria verbis - e al desiderio di avere una sola polizia. Sarebbe questa un'ennesima polizia E sarà sufficiente un corpo di tre persone a vigilare su tutti i comuni della zona?

E questa triade sarà finalmente incorruttibile?

La nota termina con alcune considerazioni di sottile diffidenza.
Nessuna precauzione può ritenersi superflua quando nessun stipendio per quanto elevato riesce a dare rigidità alla spina dorsale degli uomini. I comuni della zona vi saranno grati se vi sarà riuscito trovare persone integerrime: si tratta di scoprirne tre in tutta la zona...non sono molte. Vi auguro la buona riuscita.

L'incombente Liberazione avrebbe presto vanificato il tentativo del commissario Bianchi, la cui deliberazione fu restituita il 6 aprile 1945 dal capo della Provincia priva di provvedimenti e quindi di sostenibilità economica e di sostanziale validità.

Il dopoguerra a Monza

A Monza durante la guerra e nell'immediato dopoguerra i sequestri di pane, sale e derrate alimentari furono estremamente numerosi, ma, come già detto, numerosissimi furono i sequestri di beni fino alla fine degli anni Quaranta. Alla fine del 1946, in piena Repubblica e parecchi mesi dopo le prime elezioni a suffragio universale, il clima politico e sociale monzese era incandescente, come racconta un articolo de "Il Cittadino" del 13 dicembre 1946 **(Documento 4):**

Circa millecinquecento persone - di cui moltissime donne - si sono adunate con cartelli di: «A morte!» sotto il balcone del palazzo comunale ad attendere il Sindaco.

Ma il Sindaco si è fatto aspettare e alcuni sconsiderati hanno cominciato a far giustizia invadendo e saccheggiando il negozio del Motta, specialmente di liquori, genere di prima necessità come il pane a quanto pare.

Verso le undici è comparso al balcone il Sindaco, l'imputato, che è stato ascoltato e fischiato e che ha avuto il torto di cercare di parlare alla folla, senza la voce e i tuoni di Mussolini; ha spiegato e ha reso noto cosa si intendeva fare perché il fatto non avesse più a ripetersi.

La folla a urlare e lui a spiegare.

Anche il sindaco è un ingenuo, pensava forse che quella folla fosse composta tutta di persone in buona fede e intelligenti. C'erano invece anche gli ubriachi che avevano fatto giustizia del negozio di Motta nell'ordine e nella legalità.

Fischi e urla si ricevette anche un rappresentante della Camera del Lavoro. Poi più tardi è arrivata la Celere - e tutti si sono fatti intorno ai militi a spiegare e a guardare le belle motociclette

Allora entrò in azione l'altoparlante della Casa del Popolo e una voce di uomo e una voce di donna ripeterono che il popolo soffre e che bisogna prepararsi a far valere i propri diritti con tutti i mezzi, sempre nell'ordine e nella legalità.

Le requisizioni di grappa

Un capitolo a parte meritano le numerose requisizioni di grappa.

Non solo pane, quindi, ma anche generi voluttuari.

I venditori venivano da Bergamo, quasi sempre dalla zona del lago di Iseo: Credaro, Foresto Sparso e paesi limitrofi.

Bergamasca in odore di bresciano

La portavano dentro camere d'aria di biciclette, a loro volta trasportate su due ruote.

Grappa di contrabbando.

Non si sa se buona o conforme.

Sicuramente richiestissima.

Gli episodi sono tantissimi e sul finire degli anni Quaranta si susseguono in modo vorticoso, emblema della floridità del mercato clandestino ancora palesemente attivo e difficile da controllare, tra gli ultimi fuochi della borsa nera strettamente intesa e la circolazione delle merci di contrabbando.

Isacco B. (2,25 litri di grappa in due camere d'aria, requisiti in data 26 agosto 1948), Pierina B e Angela V. (5 litri di grappa in 3 camere d'aria), Clarino P. (10 litri di grappa in una camera d'aria sequestrati in data 17 febbraio 1949), Antonio B., di Credaro (21 litri di grappa in una camera d'aria sequestrati in data 23 marzo 1949), Gentile V., di Credaro Bergamo (35 litri di grappa in due camere d'aria sequestrate in data 1° marzo 1950).

Nell'aprile del 1950 ci fu un ennesimo sequestro all'incorreggibile Antonio B., altri 15 litri; in data 6 giugno 1950 la grappa oggetto del sequestro, come emerge da un'informativa del Comune di Monza al Comando della Brigata Guardia di Finanza di Monza, risultava però svanita (**Documento 5**):

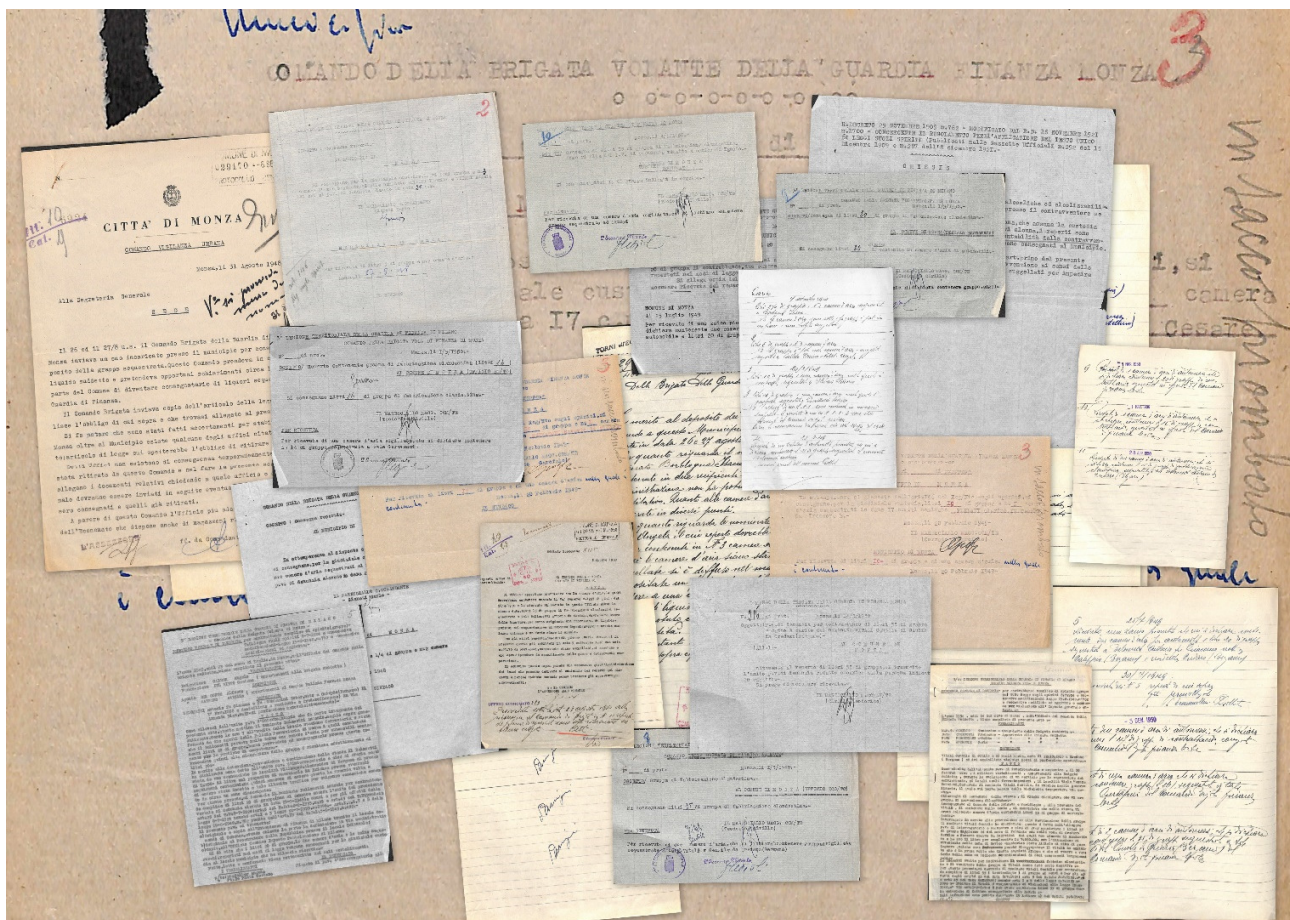
le camere d'aria [...] dovrebbero avere delle bucatore, che hanno originata una fuoriuscita del liquido. Infatti nel magazzino, ove si trovavano depositate, si è notata una larga chiazza e un forte odore di alcole.

Non solo:

Per gli altri reperti, [...] si fa presente quanto già scrittovi in data 9 settembre 1948 [...]. Essi, nonostante siano suggellati, si svuotano e ciò deve dipendere da assorbimento delle gomme e conseguente evaporazione.

Inevitabile caducità degli alcoli, soggetti a costanti evaporazioni.

Elenco dei documenti tratti dall'Archivio storico di Monza



Documento 1 - Esempio di carta annonaria individuale

Documento 2 - Deliberazione del commissario prefettizio del Comune di Monza (ASCMz3 - 321/1)

Documento 3 - Informativa del commissario prefettizio di Muggiò (ASCMz3 - 321/1)

Documento 4 - Articolo "Perché siamo senza pane" del 13 dicembre 1946 dal "Corriere di Monza"

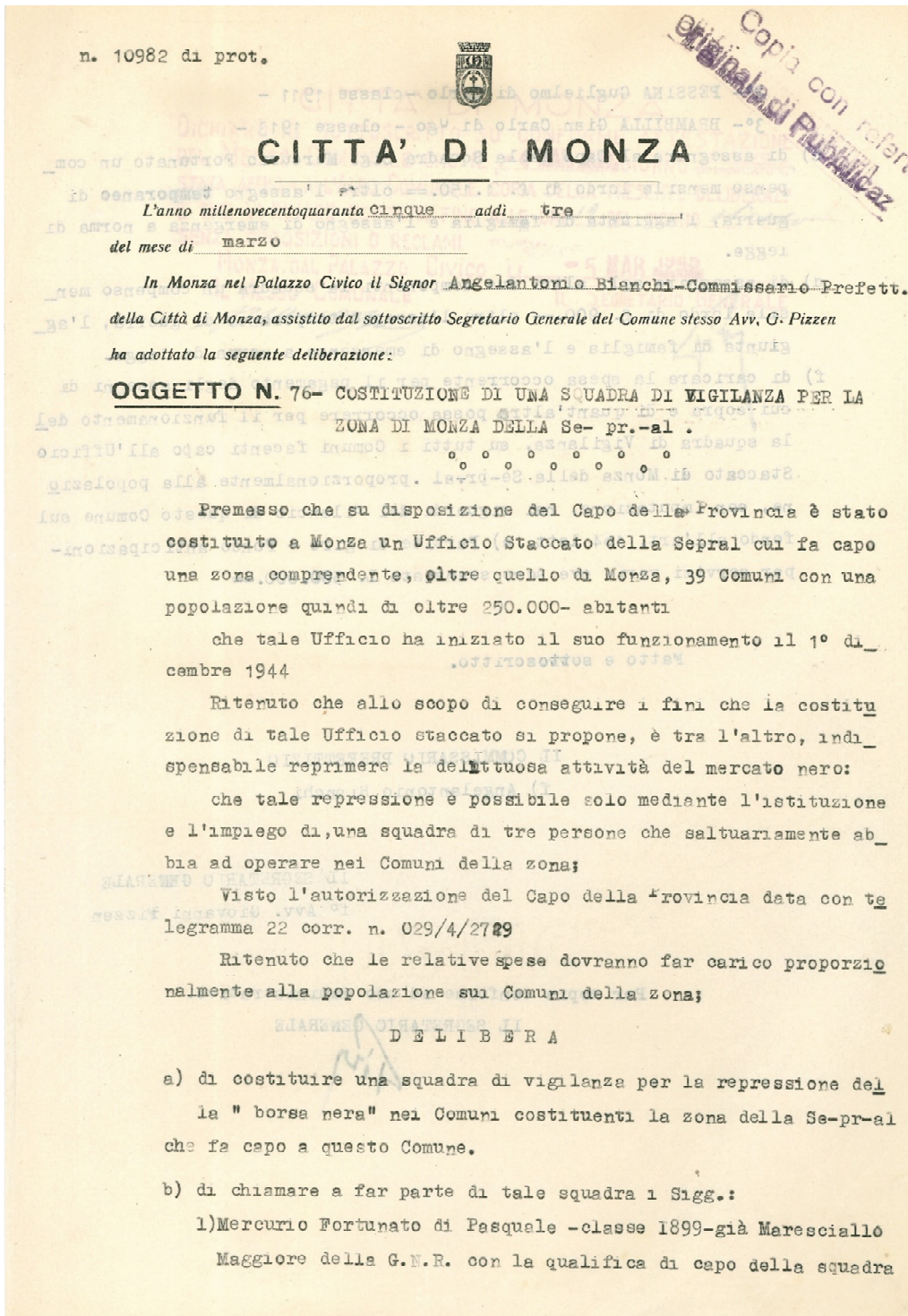
Documento 5 - Informativa del Comune di Monza alla Guardia di finanza di Monza sul sequestro della grappa (ASCMz4 - 245/4)

Documento 1

CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE		CANTIERI DI FABBRICAZIONE ZUCCHERO		CANTIERI DI FABBRICAZIONE SAFONE																																																																																																																																																				
CARTA ANNONARIA INDIVIDUALE																																																																																																																																																																																		
																								N. 13516																																																																																																																																																										
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td>PANE 1-25</td><td>PANE 2-25</td><td>PANE 1-26</td><td>PANE 2-26</td><td>PANE 1-27</td><td>PANE 2-27</td><td>PANE 1-28</td><td>PANE 2-28</td><td>PANE 1-29</td><td>PANE 2-29</td><td>PANE 1-30</td><td>PANE 2-30</td><td>PANE 1-31</td><td>PANE 2-31</td><td colspan="4" style="text-align: center;">PANE</td> </tr> <tr> <td>1-17</td><td>2-17</td><td>1-18</td><td>2-18</td><td>1-19</td><td>2-19</td><td>1-20</td><td>2-20</td><td>1-21</td><td>2-21</td><td>1-22</td><td>2-22</td><td>1-23</td><td>2-23</td><td>1-24</td><td>2-24</td><td colspan="4"></td> </tr> <tr> <td>1-9</td><td>2-9</td><td>1-10</td><td>2-10</td><td>1-11</td><td>2-11</td><td>1-12</td><td>2-12</td><td>1-13</td><td>2-13</td><td>1-14</td><td>2-14</td><td>1-15</td><td>2-15</td><td>1-16</td><td>2-16</td><td colspan="4"></td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">GENERI VARI</td> <td>42</td><td>41</td><td>40</td><td>39</td><td>38</td><td>37</td><td>36</td><td>35</td><td>34</td><td>33</td><td>32</td><td>31</td><td>30</td><td>29</td><td>28</td><td colspan="4"></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>27</td><td>26</td><td>25</td><td>24</td><td>23</td><td>22</td><td>21</td><td>20</td><td>19</td><td>18</td><td>17</td><td>16</td><td>15</td><td>14</td><td>13</td><td colspan="4"></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>12</td><td>11</td><td>10</td><td>9</td><td colspan="11"></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>8</td><td>7</td><td>6</td><td>5</td><td colspan="11"></td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td>4</td><td>3</td><td>2</td><td>1</td><td colspan="11"></td> </tr> </table>																												PANE 1-25	PANE 2-25	PANE 1-26	PANE 2-26	PANE 1-27	PANE 2-27	PANE 1-28	PANE 2-28	PANE 1-29	PANE 2-29	PANE 1-30	PANE 2-30	PANE 1-31	PANE 2-31	PANE				1-17	2-17	1-18	2-18	1-19	2-19	1-20	2-20	1-21	2-21	1-22	2-22	1-23	2-23	1-24	2-24					1-9	2-9	1-10	2-10	1-11	2-11	1-12	2-12	1-13	2-13	1-14	2-14	1-15	2-15	1-16	2-16					GENERI VARI		42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28							27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13							12	11	10	9														8	7	6	5														4	3	2	1											
PANE 1-25	PANE 2-25	PANE 1-26	PANE 2-26	PANE 1-27	PANE 2-27	PANE 1-28	PANE 2-28	PANE 1-29	PANE 2-29	PANE 1-30	PANE 2-30	PANE 1-31	PANE 2-31	PANE																																																																																																																																																																				
1-17	2-17	1-18	2-18	1-19	2-19	1-20	2-20	1-21	2-21	1-22	2-22	1-23	2-23	1-24	2-24																																																																																																																																																																			
1-9	2-9	1-10	2-10	1-11	2-11	1-12	2-12	1-13	2-13	1-14	2-14	1-15	2-15	1-16	2-16																																																																																																																																																																			
GENERI VARI		42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28																																																																																																																																																																		
		27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13																																																																																																																																																																		
		12	11	10	9																																																																																																																																																																													
		8	7	6	5																																																																																																																																																																													
		4	3	2	1																																																																																																																																																																													

Documento 1 - Esempio di carta annonaria individuale

Documento 2

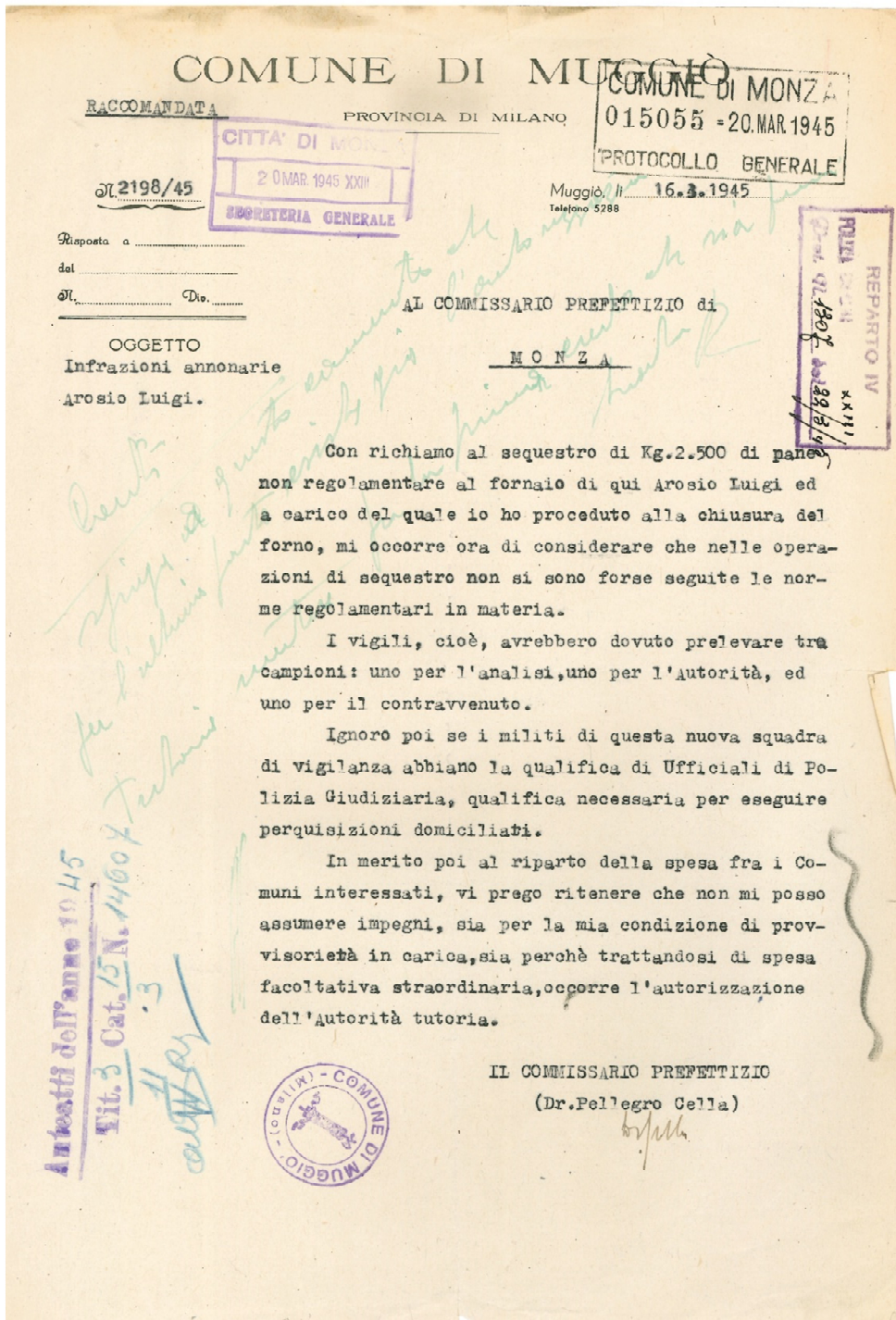


Documento 2a - Deliberazione del commissario prefettizio del Comune di Monza (ASCMz3 - 321/1)

2°- PESSINA Guglielmo di Carlo -classe 1911 -
3°- BRAMBILLA Gian Carlo di Ugo - classe 1913 -
c) di assegnare al Capo della Squadra Sig. Mercurio Fortunato un com-
penso mensile lordo di £. 1.150.== oltre l'assegno temporaneo di
guerra, l'aggiunta di famiglia e l'assegno di emergenza a norma di
legge.
d) di assegnare agli altri due componenti la squadra un compenso men-
sile lordo di £. 900.-- oltre l'assegno temporaneo di guerra, l'ag-
giunta di famiglia e l'assegno di emergenza a norma di legge.
f) di caricare la spesa occorrente per il pagamento degli assegni di
cui sopra e di quant'altro possa occorrere per il funzionamento del
la squadra di Vigilanza, su tutti i Comuni facenti capo all'Ufficio
Staccato di Monza della Se-pr-al .proporzionalmente alla popolazio-
ne, con imputazione, nel riguardi del Bilancio di questo Comune sul
fondo all'art. 164 lett. e) Partite di giro - Fondo anticipazioni-
per servizi vari - ove sono stanziati L. 560.000.==
Fatto e sottoscritto.
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
f) Angelantonio Bianchi
IL SEGRETARIO GENERALE
P° Avv. Giovanni Pizzen
Per copia conforme ad uso amministrativo.
IL SEGRETARIO GENERALE

Documento 2b - Deliberazione del commissario prefettizio del Comune di Monza (ASCMz3 - 321/1)

Documento 3



Documento 3 - Informativa del commissario prefettizio di Muggiò (ASCMz3 - 321/1)

Documento 4 - Articolo "Perché siamo senza pane" del 13 dicembre 1946 dal "Corriere di Monza"



13 dicembre 1946

"Perché siamo senza pane?" - p. 1

La relazione del nostro cronista ha una sferzante ironia che spaventa. Quando un fatto può suscitare nelle persone di buonsenso che vi hanno assistito reazioni così tormentate di pessimismo, segno è che contiene sicuri preannunci o sicure denunce di gravi cose.

Ferma restando questa considerazione, abbiamo cercato di svolgere una indagine sulle responsabilità e le cause di reazione della massa.

Le scintille della irritata dimostrazione non furono tanto la mancata distribuzione di pane, quanto la tardiva comunicazione fatta dall'Amministrazione Comunale e la sfacciata vendita di pane a prezzo di borsanera.

Per la mancata distribuzione di pane l'amministrazione o comunque gli organi annonari della città non possono essere in alcun modo incolpati. È la Sepral che provvede alla distribuzione della farina e quando la Sepral comunica che farina non ve ne è, il problema non può essere in altro modo risolto. Gli approvvigionamenti di grano sono in questi tempi fatti *alla giornata* cosicché non è possibile disporre di alcuna scorta da cui attingere per casi eccezionali come quello di mercoledì. Né si dica che è questione di mezzi di trasporto e che pertanto una iniziativa comunale per un autonomo trasporto della farina avrebbe potuto ovviare il grave inconveniente. Manca la farina, non i mezzi di trasporto. Questo ci è stato confermato dalla Sepral e dalla Prefettura. Manca la farina per una vergognosa mancata solidarietà dei contadini, e per l'egoismo di province più ricche di grano verso quelle meno ricche.

Riteniamo invece che vi sia una responsabilità nell'amministrazione comunale sia per il tardivo annuncio alla cittadinanza che non vi sarebbe stata distribuzione di pane, sia per la mancanza di qualsiasi severo controllo sui prestinai che confezionano e vendono pane anche nei giorni che non dovrebbe essere né confezionato né venduto.

Infatti siamo a conoscenza che nel mattino della giornata di martedì la Sepral aveva comunicato alla annonaria di Monza che la assegnazione di farina di grano sarebbe mancata. E solo nel primo pomeriggio la notizia venne comunicata ai panificatori ma non alla popolazione. La quale popolazione (specie quella operaia che al mattino presto va al lavoro col proprio pane) non ha quindi potuto organizzarsi od arrangiarsi in tempo.

Quanto poi alle spudorate violazioni dei panificatori tutti ne siamo a stretta conoscenza, e ci sembra strano che il Comune non possa o non sappia intervenire. Basterebbe che il corpo vigili fosse un vero organismo e non un

raggruppamento di persone senza disciplina in balia di se stessi e con elementi impigriti o peggio corrotti. [...] Democrazia non significa diluire le responsabilità su organi complessi così da non poter mai trovare e colpire il responsabile di errori o manchevolezze.

La cronaca

Perché a Monza anche oggi senza pane? Si sono domandati mercoledì mattina i lavoratori di Monza alla improvvisa notizia. E hanno deciso di scioperare. Circa millecinquecento persone - di cui moltissime donne - si sono adunate con cartelli di: «A morte!» sotto il balcone del palazzo comunale ad attendere il Sindaco.

Ma il Sindaco si è fatto aspettare e alcuni sconsiderati hanno cominciato a far giustizia invadendo e saccheggiando il negozio del Motta, specialmente di liquori, genere di prima necessità come il pane a quanto pare.

Verso le undici è comparso al balcone il Sindaco, l'imputato, che è stato ascoltato e fischiato e che ha avuto il torto di cercare di parlare alla folla, senza la voce e i tuoni di Mussolini; ha spiegato e ha reso noto cosa si intendeva fare perché il fatto non avesse più a ripetersi.

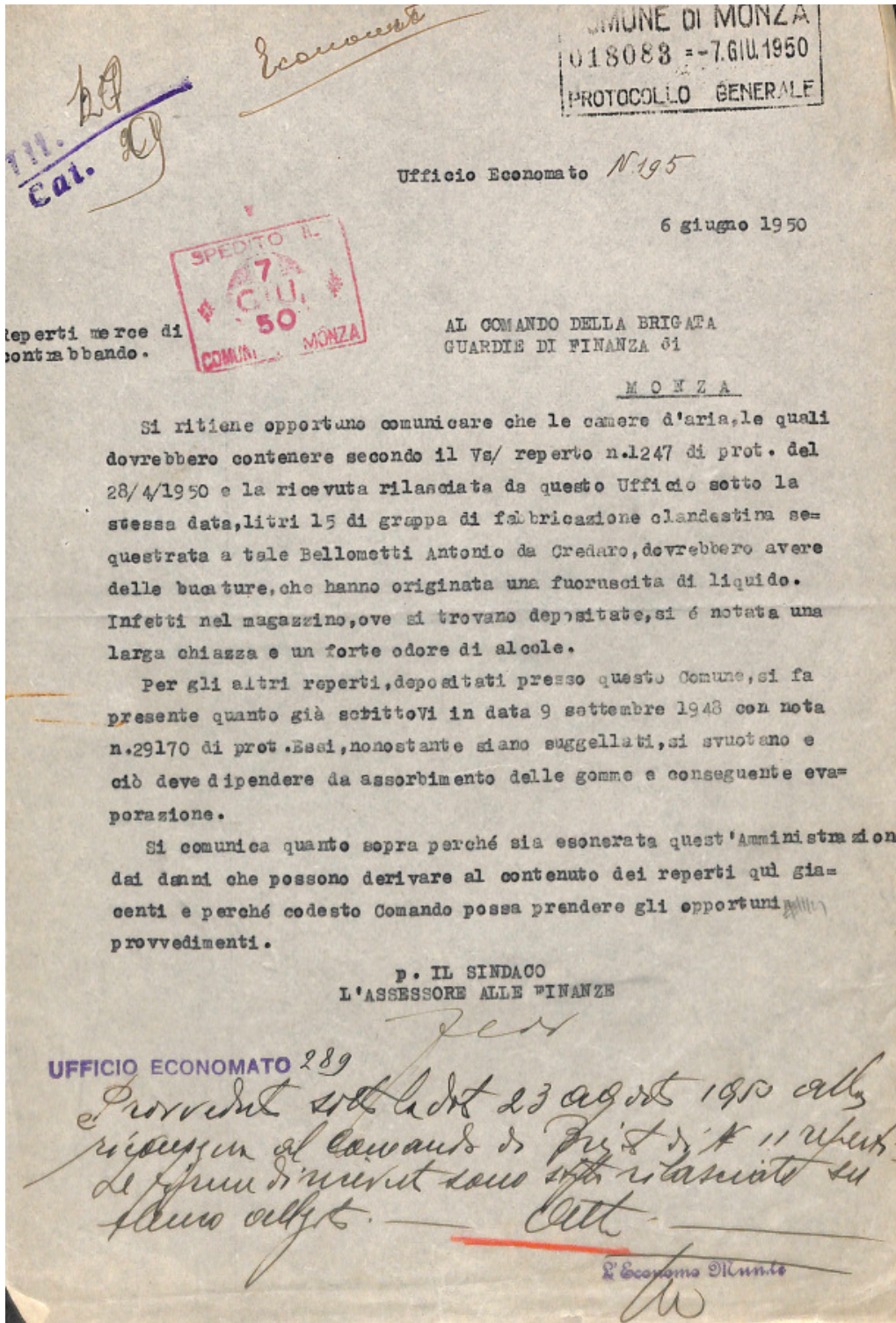
La folla a urlare e lui a spiegare.

Anche il sindaco è un ingenuo, pensava forse che quella folla fosse composta tutta di persone in buona fede e intelligenti. C'erano invece anche gli ubriachi che avevano fatto giustizia del negozio di Motta nell'ordine e nella legalità.

Fischi e urla si ricevette anche un rappresentante della Camera del Lavoro. Poi più tardi è arrivata la Celere - e tutti si sono fatti intorno ai militi a spiegare e a guardare le belle motociclette

Allora entrò in azione l'altoparlante della Casa del Popolo e una voce di uomo e una voce di donna ripeterono che il popolo soffre e che bisogna prepararsi a far valere i propri diritti con tutti i mezzi, sempre nell'ordine e nella legalità.

Documento 5



Documento 5 - Informativa del Comune di Monza alla Guardia di finanza di Monza sul sequestro della grappa (ASCMz4 - 245/4)

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata nell'Archivio storico comunale di Monza, nella Sezione 3 e nella Sezione 4.

Sono state utilizzate anche le seguenti pubblicazioni a stampa:

- Il Corriere di Monza, 13 dicembre 1946.
- "Va' così che vai bene", in Italo Calvino, *I racconti*, Milano, Mondadori, 1990

Il quadro storico generale e specifico

La storiografia relativa agli anni della Seconda Guerra mondiale e del secondo Dopoguerra della storia d'Italia è estremamente ricca e complessa; tra i testi consultati si segnalano:

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna. Vol. 10: La seconda guerra mondiale. Il crollo del fascismo. La Resistenza*, Feltrinelli, 1984

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna. Vol. 11: La fondazione della Repubblica e la ricostruzione (1945-1950)*, Feltrinelli, 1984

Antonio Gambino, *Storia del dopoguerra: dalla liberazione al potere DC*, volume 1, ed. Laterza, 1978

Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio Editori, 1992

Sulla storia del razionamento e del mercato nero in Italia si vedano anche:

Gianfranco Bianchi, *Perché e come cadde il fascismo: 25 luglio 1943, crollo di un regime*, Milano, Mursia, 2003

Carlo Chevallard, *Diario 1942-1945. Cronache del tempo di guerra*, Torino, Blu Edizioni, 2005

Pilade Frattini, Renato Ravanelli, *Il Novecento a Bergamo: Cronache di un secolo*, Torino, UTET, 2013